

Andreotti
«Impegno per i territori occupati»

ROMA «Il problema dei palestinesi deve essere risolto con una garanzia di carattere internazionale». Lo ha sostenuto ieri il ministro degli Esteri Andreotti in un'intervista al Quirinale. Secondo Andreotti bisogna farci carico di questo problema «con lo stesso vigore morale» con cui il mondo libero «è acciato agli israeliani che volevano ricostituire una propria terra, anche legittima reazione all'uccisione», all'uccisione di cui erano stati vittime. Per la convocazione di una conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente il ministro degli Esteri ha sollecitato che, nel nuovo clima di dialogo tra Egitto e Ovest, il primo passo spetterebbe all'Unione Sovietica, «coi riconoscimenti dello Stato di Israele, senza di che mancherebbe un legame essenziale per poter indurre una conferenza a partecipare».

Di conferenza internazionale di pace ha parlato anche il primo ministro inglese Margaret Thatcher in un'intervista rilasciata allo «*Jewish Chronicle*, la rivista della comunità ebraica in Inghilterra. La Thatcher ha suscitato che il processo negoziato si metta in moto prima della campagna per le elezioni presidenziali in Usa e soprattutto ha rivolto un invito alla moderazione tanto ai palestinesi che agli israeliani. «Voglio sperare», ha affermato il premier inglese - che i disordini rendano più consapevoli che è assolutamente necessario avviare colloqui di pace, che è di vitale importanza, in circostanze simili, non ricorrere al pugno di ferro. So concluso: «Addio a chi c'è una parola che ha rimorso da fare, ed i palestinesi ne hanno, bisogna fare in modo di intavolare negoziati». A Roma infine il vescovo melchita di Gerusalemme in esilio, monsignor Ierônimo Capucci, è giunto ieri al sesto giorno di sciopero della fame negli uffici della Lega araba, «in segno di partecipazione e solidarietà col popolo palestinese».

Golfo
Natale
oggi per il
«Libeccio»

DUBAI Con tutta probabilità oggi, quando dovrebbero concludersi una delle ultime operazioni di scorta del 1987, gli uomini del «Liberico» terranno la festa natalizia che non hanno potuto celebrare l'anno scorso.

Il 25 dicembre, mentre le altre sette unità da guerra inviate da Roma nel Golfo, erano tutte in banchina, la fregata navigava sulla scia del mercantile «Jolly Smeraldo», verso l'uscita dello stretto di Hormuz. Oggi il «Liberico» dovrebbe giungere in uno dei porti degli emirati arabi, probabilmente in quello di Jebel Ali. E a bordo vi saranno la messa officiata da monsignor Bonicelli, un grande pranico e la visita dei parenti arrivati dall'Italia. Bonicelli, l'ordinario militare delle forze armate, aveva celebrato anche la messa della mezzanotte di Natale sull'«Anteo».

La battaglia di Khost
Offensiva sovietica per spezzare l'assedio della città

ISLAMABAD Alla vigilia dell'ottavo anniversario dell'invasione sovietica dell'Afghanistan, rinforzi di truppe sovietiche e aghane si avvicinano alla città di Khost, prossima al confine con il Pakistan, assediata dai guerriglieri contrari al governo di Kabul. Secondo fonti pakistane, le truppe sovietico-afrane avrebbero occupato il passo di Salu-Kandu. I combattimenti per il controllo della strada strategica che porta a Khost sono in corso dall'inizio di dicembre. La città, che conta 40.000 abitanti, è assediata dai ribelli dal 1979, e, da allora, rifornita soltanto da aerei.

Ora, la battaglia sembra approssimarsi alla sua fase decisiva. Centinaia di carri armati e veicoli blindati sovietici avanzano sulla strada, minata da diversi anni, a nord-ovest di Khost, mentre la guarnigione della città è stata rafforzata.

Oltre 1.000 palestinesi arrestati
Dopo uno scontro a fuoco vengono catturati tre guerriglieri del gruppo di Abu Abbas

Manifestazioni di solidarietà
A Teheran migliaia di persone scendono in piazza al grido «Morte al sionismo»

Goria e Andreotti
in Asia dal 2 al 10 gennaio

Il presidente del Consiglio, Giovanni Goria (nella foto), ed il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, compiranno un viaggio in Asia dal 2 al 10 gennaio. Visiteranno nell'ordine Malaysia, Singapore, Indonesia e India, dedicando ad ognuno di questi paesi un paio di giorni. Goria e Andreotti saranno accompagnati da una delegazione di esperti del mondo imprenditoriale italiano, pubblico e privato, fra i quali - a quanto si è appreso - i presidenti della Confindustria, Lucchini, e dell'Eni, Reviglio.

Gorbaciov
fa gli auguri a Craxi

socialista tramite l'ambasciata dell'Unione Sovietica a Roma.

Cinque persone condannate a morte a Shanghai

condannati erano accusati di omicidio volontario.

Base Nato cercasi per 72 F-16 americani

tra Spagna e Stati Uniti. Il problema delle ultime riunioni dell'Alleanza atlantica, a Bruxelles all'inizio di dicembre, torna d'attualità dopo che il «Washington Post» ha scritto che tre paesi sarebbero candidati ad accogliere gli aerei. Si tratterebbe di Belgio (il cui governo tuttavia ha smentito), Portogallo, Marocco.

Scarcerata dissidente romena

Una dissidente romena è stata liberata ieri assieme al figlio dopo oltre un mese di detenzione. La donna, Dolina Cornea, è una insegnante di 38 anni che lo scorso ottobre aveva concesso una intervista alla televisione francese in cui denunciava il clima di terrore che regna in Romania e la scomparsa di alcune persone di cui i familiari non avevano più notizie. La notizia della liberazione di Dolina Cornea e del figlio Leontin Iuhes è stata data ieri a Parigi dalla Lega per i diritti dell'uomo in Romania. I due, restano tuttavia sotto procedimento giudiziario.

Tra Usa e Israele nessuna cooperazione nucleare

to l'ambasciatore americano in un'intervista al quotidiano «

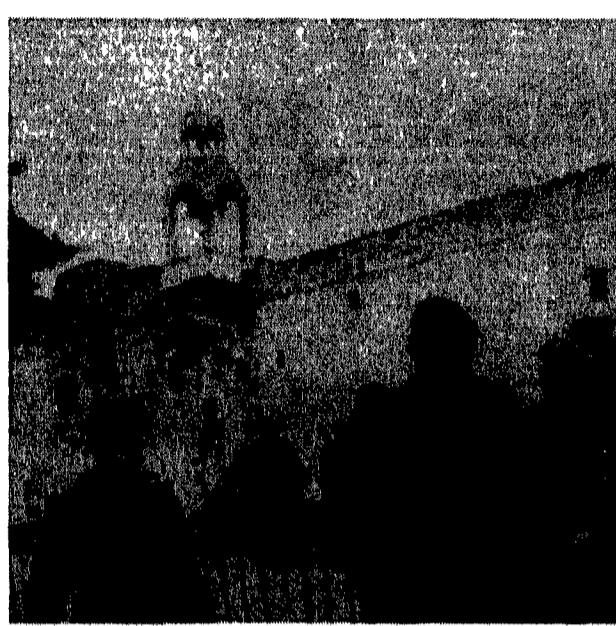
Pechino: «Non forniamo i "Silkworm" all'Iran»

Sono senza fondamento le notizie diffuse dalla stampa americana secondo le quali Pechino fornirebbe ancora all'Iran i missili «Silkworm», sia di altro tipo più pericolosi. E quanto ha dichiarato oggi un portavoce del ministero degli affari esteri cinese a proposito delle notizie diffuse dal «Washington Post», secondo cui numerosi missili «Silkworm» sarebbero stati caricati su un mercantile iraniano, spedito da un porto della Cina del Nord, «Le informazioni sulle forniture dirette o indirette di missili all'Iran da parte della Cina - ha dichiarato il portavoce - sono prive di ogni fondamento».

Morta la suocera di Sacharov in Urss

Ruth Bonner, suocera del fisico sovietico Andrei Sacharov e vittima delle epurazioni staliniste degli anni '30, è morta ieri all'età di 87 anni. Lo ha annunciato nella capitale sovietica la figlia Yelena, moglie di Sacharov. Ruth Bonner era una funzionaria del partito comunista della città di Mosca quando nel 1937 venne arrestata e trascorse i successivi 17 anni nei campi di lavoro o in esilio. Il marito della Bonner, George Hillman, a quel tempo capo del personale del comitato, era stato arrestato poco giorni prima nell'ambito di un'epurazione condotta tra i leader dell'avanguardia, accusato di spionaggio a favore di potenze straniere e condannato a morte.

VIRGINIA LORI



scoperto le loro tracce ed ha ingaggiato col commando uno scontro a fuoco nei pressi del kibbutz Mezoz Hayim, a circa 30 chilometri a sud del lago di Tiberiade. Uno dei guerriglieri è rimasto ferito. È stato accertato che i tre guerriglieri provenivano dall'Iraq e avevano attraversato la Giordania. I tre avevano attraversato a guado il fiume e si erano infiltrati in territorio israeliano. Una pattuglia ha

hanno commentato l'episodio ma hanno fatto sapere al governo israeliano che si opponevano all'espulsione in territorio giordano di molti dei palestinesi arrestati nelle ultime settimane. Questa eventualità è stata più volte ribadita dal ministro della Difesa Rabin.

Contro la repressione nei territori occupati si stanno nel frattempo pronunciando set-

tori sempre più vasti dell'opposizione pubblica di Israele. Più di cento riservisti, riferiva ieri il quotidiano «Haaretz», hanno dichiarato di non essere disposti a disperdere le manifestazioni palestinesi in Giordania e a Gaza qualora fossero chiamati a farlo. Attraverso il quotidiano hanno diffidato un appello del loro movimento, lo Yesh Ovot («C'è un limi-

to»).

Intanto a Riad, la capitale dell'Arabia Saudita, ieri si sono riuniti i governanti delle sei nazioni (Arabia Saudita, Bahrain, Oman, Qatar, Kuwait, Emirati Arabi Uniti) del Consiglio di collaborazione del Golfo per decidere le misure collettive da adottare per facilitare la fine della guerra Irak-Iran e scongiurare al tempo stesso gli attacchi iraniani alle navi. Sebbene i sei paesi siano membri della lega araba, ufficialmente affermano di avere una posizione neutrale nel conflitto. Ma Teheran accusa complessivamente il consiglio di simpatie verso il nemico e per questo i giornalisti dopo l'adozione del documento, alla domanda se la prossima mossa sarebbe stata l'impos-

izione dell'embargo, l'ambasciatore sovietico all'Onu Benyaminov ha detto: «Ci si sta sicuramente muovendo in questa direzione».

Intanto a Riad, la capitale dell'Arabia Saudita, ieri si sono riuniti i governanti delle sei nazioni (Arabia Saudita, Bahrain, Oman, Qatar, Kuwait, Emirati Arabi Uniti) del Consiglio di collaborazione del Golfo per decidere le misure collettive da adottare per facilitare la fine della guerra Irak-Iran e scongiurare al tempo stesso gli attacchi iraniani alle navi. Sebbene i sei paesi siano membri della lega araba, ufficialmente affermano di avere una posizione neutrale nel conflitto. Ma Teheran accusa complessivamente il consiglio di simpatie verso il nemico e per questo i giornalisti dopo l'adozione del documento, alla domanda se la prossima mossa sarebbe stata l'impos-

izione dell'embargo, l'ambasciatore sovietico all'Onu Benyaminov ha detto: «Ci si sta sicuramente muovendo in questa direzione».

Intanto a Riad, la capitale

dell'Arabia Saudita, ieri si sono riuniti i governanti delle sei

nazioni (Arabia Saudita, Bahrain, Oman, Qatar, Kuwait, Emirati Arabi Uniti) del Consiglio di collaborazione del Golfo per decidere le misure collettive da adottare per facilitare la fine della guerra Irak-Iran e scongiurare al tempo stesso gli attacchi iraniani alle navi. Sebbene i sei paesi siano membri della lega araba, ufficialmente affermano di avere una posizione neutrale nel conflitto. Ma Teheran accusa complessivamente il consiglio di simpatie verso il nemico e per questo i giornalisti dopo l'adozione del documento, alla domanda se la prossima mossa sarebbe stata l'impos-

izione dell'embargo, l'ambasciatore sovietico all'Onu Benyaminov ha detto: «Ci si sta sicuramente muovendo in questa direzione».

Intanto a Riad, la capitale

dell'Arabia Saudita, ieri si sono riuniti i governanti delle sei

nazioni (Arabia Saudita, Bahrain, Oman, Qatar, Kuwait, Emirati Arabi Uniti) del Consiglio di collaborazione del Golfo per decidere le misure collettive da adottare per facilitare la fine della guerra Irak-Iran e scongiurare al tempo stesso gli attacchi iraniani alle navi. Sebbene i sei paesi siano membri della lega araba, ufficialmente affermano di avere una posizione neutrale nel conflitto. Ma Teheran accusa complessivamente il consiglio di simpatie verso il nemico e per questo i giornalisti dopo l'adozione del documento, alla domanda se la prossima mossa sarebbe stata l'impos-

izione dell'embargo, l'ambasciatore sovietico all'Onu Benyaminov ha detto: «Ci si sta sicuramente muovendo in questa direzione».

Intanto a Riad, la capitale

dell'Arabia Saudita, ieri si sono riuniti i governanti delle sei

nazioni (Arabia Saudita, Bahrain, Oman, Qatar, Kuwait, Emirati Arabi Uniti) del Consiglio di collaborazione del Golfo per decidere le misure collettive da adottare per facilitare la fine della guerra Irak-Iran e scongiurare al tempo stesso gli attacchi iraniani alle navi. Sebbene i sei paesi siano membri della lega araba, ufficialmente affermano di avere una posizione neutrale nel conflitto. Ma Teheran accusa complessivamente il consiglio di simpatie verso il nemico e per questo i giornalisti dopo l'adozione del documento, alla domanda se la prossima mossa sarebbe stata l'impos-

izione dell'embargo, l'ambasciatore sovietico all'Onu Benyaminov ha detto: «Ci si sta sicuramente muovendo in questa direzione».

Intanto a Riad, la capitale

dell'Arabia Saudita, ieri si sono riuniti i governanti delle sei

nazioni (Arabia Saudita, Bahrain, Oman, Qatar, Kuwait, Emirati Arabi Uniti) del Consiglio di collaborazione del Golfo per decidere le misure collettive da adottare per facilitare la fine della guerra Irak-Iran e scongiurare al tempo stesso gli attacchi iraniani alle navi. Sebbene i sei paesi siano membri della lega araba, ufficialmente affermano di avere una posizione neutrale nel conflitto. Ma Teheran accusa complessivamente il consiglio di simpatie verso il nemico e per questo i giornalisti dopo l'adozione del documento, alla domanda se la prossima mossa sarebbe stata l'impos-

izione dell'embargo, l'ambasciatore sovietico all'Onu Benyaminov ha detto: «Ci si sta sicuramente muovendo in questa direzione».

Intanto a Riad, la capitale

dell'Arabia Saudita, ieri si sono riuniti i governanti delle sei

nazioni (Arabia Saudita, Bahrain, Oman, Qatar, Kuwait, Emirati Arabi Uniti) del Consiglio di collaborazione del Golfo per decidere le misure collettive da adottare per facilitare la fine della guerra Irak-Iran e scongiurare al tempo stesso gli attacchi iraniani alle navi. Sebbene i sei paesi siano membri della lega araba, ufficialmente affermano di avere una posizione neutrale nel conflitto. Ma Teheran accusa complessivamente il consiglio di simpatie verso il nemico e per questo i giornalisti dopo l'adozione del documento, alla domanda se la prossima mossa sarebbe stata l'impos-

izione dell'embargo, l'ambasciatore sovietico all'Onu Benyaminov ha detto: «Ci si sta sicuramente muovendo in questa direzione».

Intanto a Riad, la capitale

dell'Arabia Saudita, ieri si sono riuniti i governanti delle sei

nazioni (Arabia Saudita, Bahrain, Oman, Qatar, Kuwait, Emirati Arabi Uniti) del Consiglio di collaborazione del Golfo per decidere le misure collettive da adottare per facilitare la fine della guerra Irak-Iran e scongiurare al tempo stesso gli attacchi iraniani alle navi. Sebbene i sei paesi siano membri della lega araba, ufficialmente affermano di avere una posizione neutrale nel conflitto. Ma Teheran accusa complessivamente il consiglio di simpatie verso il nemico e per questo i giornalisti dopo l'adozione del documento, alla domanda se la prossima mossa sarebbe stata l'impos-

izione dell'embargo, l'ambasciatore sovietico all'Onu Benyaminov ha detto: «Ci si sta sicuramente muovendo in questa direzione».

Intanto a Riad, la capitale

dell'Arabia Saudita, ieri si sono riuniti i governanti delle sei

nazioni (Arabia Saudita, Bahrain, Oman, Qatar, Kuwait, Emirati Arabi Uniti) del Consiglio di collaborazione del Golfo per decidere le misure collettive da adottare per facilitare la fine della guerra Irak-Iran e scongiurare al tempo stesso gli attacchi iraniani alle navi. Sebbene i sei paesi siano membri della lega araba, ufficialmente affermano di avere una posizione neutrale nel conflitto. Ma Teheran accusa complessivamente il consiglio di simpatie verso il nemico e per questo i giornalisti dopo l'adozione del documento, alla domanda se la prossima mossa sarebbe stata l'impos-

izione dell'embargo, l'ambasciatore sovietico all'Onu Benyaminov ha detto: «Ci si sta sicuramente muovendo in questa direzione».

Intanto a Riad, la capitale

dell'Arabia Saudita, ieri si sono riuniti i governanti delle sei

nazioni (Arabia Saudita, Bahrain, Oman, Qatar, Kuwait, Emirati Arabi Uniti) del Consiglio di collaborazione del Golfo per decidere le misure collettive da adottare per facilitare la fine della guerra Irak-Iran e scongiurare al tempo stesso gli attacchi iraniani alle navi. Sebbene i sei paesi siano membri della lega araba, ufficialmente affermano di avere una posizione neutrale nel conflitto. Ma Teheran accusa complessivamente il consiglio di simpatie verso il nemico e per questo i giornalisti dopo l'adozione del documento, alla domanda se la prossima mossa sarebbe stata l'impos-

izione dell'embargo, l'ambasciatore sovietico all'Onu Benyaminov ha detto: «Ci si sta sicuramente muovendo in questa direzione».

Intanto a Riad, la capitale

dell'Arabia Saudita, ieri si sono riuniti i governanti delle sei

nazioni (Arabia Saudita, Bahrain, Oman, Qatar, Kuwait, Emirati Arabi Uniti) del Consiglio di collaborazione del Golfo per decidere le misure collettive da adottare per facilitare la fine della guerra Irak-Iran e scongiurare al tempo stesso gli attacchi iraniani alle navi. Sebbene i sei paesi siano membri della lega araba, ufficialmente affermano di avere una posizione neutrale nel conflitto. Ma Teheran accusa complessivamente il consiglio di simpatie verso il nemico e per questo i giornalisti dopo l'adozione del documento, alla domanda se la prossima mossa sarebbe stata l'impos-

izione dell'embargo, l'ambasciatore sovietico all'Onu Benyaminov ha detto: «Ci si sta sicuramente muovendo in questa direzione».

Intanto a Riad, la capitale

dell'Arabia